



S. Vito

Giugno 2011

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 6

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 – Telefono: 02474935 (fax 024239914)

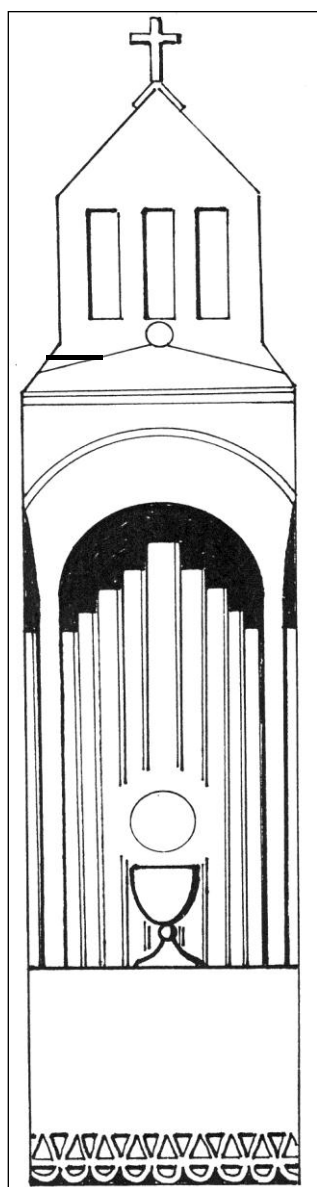
Sacerdoti:

Don Antonio Torresin, Parroco tel. 024235920
donantonio@infinito.it

Don Tommaso Basso tel. 0247710035
dontommasob@gmail.com

Don Paolo Zucchetti / Oratorio tel. 02475131
donpaoloz@gmail.com

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe dal 13/06 al 5/09/2011

Festive: 11,00 - 18,00

Feriali: 18,00 **Prefestiva:** 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi):
dal 13 giugno e luglio

sera: dalle ore **18,00** alle ore **19,00**

agosto fino al 5/09/2011

sera: dalle ore **18,30** alle ore **19,00**

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

giugno: lunedì – mercoledì – venerdì
ore **9,30 - 11,00**

luglio: solo giovedì ore **9,30 - 11,00**

agosto: chiuso. Riapre il 12/09/2011

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore **15,00** alle ore **18,00**

agosto: chiuso. Riapre il 5/09/2011

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore **17,00** alle ore **19,00**

Chiuso il 30/06, 7/07 e dal 29/07 al 14/09

Biblioteca (Centro Pirota)

Chiusa dal 15/06. Riapre il 7/09/2011.

Ritrovarsi a casa

Sarà capitato a tutti di trovarsi lontano da casa, per un periodo più o meno lungo di ferie, e di cercare una chiesa per la messa della domenica. Niente di strano, dovrebbe essere qualcosa di normale, perché la fede non va in vacanza. Ma proprio in questo gesto si possono apprezzare fattori non poco significativi di una dimensione profonda delle pratiche della fede. La vita spirituale ha bisogno di una “casa”, di un luogo familiare e non estraneo, perché tale è la relazione con il Signore.



Non è sempre facile e scontato. Mi colpisce, ogni volta, il racconto di chi arriva a Milano – ieri dal sud, oggi da luoghi ancora più lontani – e racconta di come il passaggio ad un'altra terra abbia inciso sul proprio cammino di fede. L'esperienza credente nasce in un contesto preciso, fatto di persone, luoghi, riti, colori, canti... quando si parte e si arriva in terra “straniera” è come trovarsi in esilio, e scoprire che è più difficile praticare la fede, perché non si trova un luogo che si senta come proprio. Eppure proprio questa estraniamento è un passaggio decisivo per la fede di ciascuno. Sia perché ci si accorge, solo allora, di come il nostro rapporto con Dio non debba dipendere da luoghi o persone ma possa essere davvero un rapporto con Lui; di come la fede non sia una semplice consuetudine, una abitudine, ma qualcosa che ha radici profonde in noi, tanto che la sentiamo necessaria anche cambiando luoghi, abitudini e tradizioni. E poi scopriamo che, dovunque la vita ci porti, possiamo trovare casa anche per la nostra vita di fede. Il cammino del credente è insieme quello di un nomade che vive in

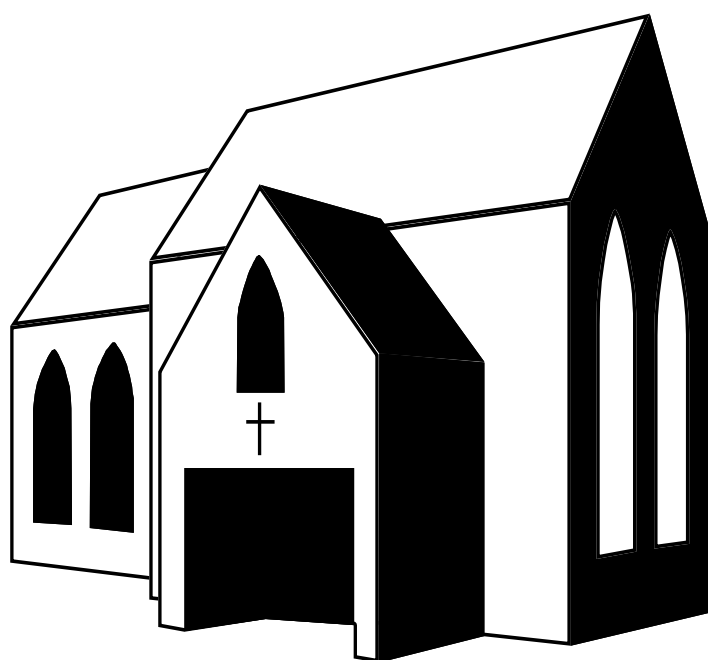
cammino verso una patria che attende dal Signore. Eppure, proprio per questo, impara a trovar casa in ogni luogo.

Così per noi nei periodi estivi: è come trovarci in terra straniera. Da una parte, senti nostalgia della tua comunità, ne apprezzi aspetti che sembrano normali e, invece, sono un dono prezioso. Dall'altra impari a trovar casa in ogni luogo, a scoprire che la fede è la stessa, che puoi celebrare la gioia di credere con persone che non conosci, ma che sono fratelli in Cristo, e nel suo nome diventano non estranei. Conosci modi diversi di pregare, stili differenti di dire la stessa fede.

Non solo, dunque, Dio non va in vacanza, ma forse proprio in questi tempi, impariamo a riscoprire la pratica della nostra fede, come un gesto iscritto profondamente nella nostra vita. La stessa Parola di Dio, l'Eucaristia celebrata insieme costruiscono legami che reggono la distanza, e ci permettono di "ritrovarsi a casa" anche in "terra straniera".

Ovunque andiate, cercate una chiesa, provate a scoprire quello che accade, e insieme sentiremo che la comunione è viva, anche mentre siamo lontani gli uni dagli altri.

Don Antonio



UN ALTRO FERRAGOSTO

È il sogno di molti: trascorrere le giornate più frenetiche dell'estate in un luogo silenzioso e rilassato, col traffico e i rumori ridotti al minimo. Non isolato, però, perché bisogna pur sempre far la spesa e provvedere alle necessità quotidiane; e poi, la sera, può venir voglia di uscire – non solo per un gelato, ma magari per qualche spettacolo all'aperto che valga la pena di affrontare le zanzare, notoriamente appassionate anche loro di quegli spettacoli, con tanta luce e soprattutto tanta gente da punzecchiare.

È l'epoca in cui la chiesa, più vuota del solito, è illuminata da raggi con un'inclinazione inconsueta, che illuminano angoli ai quali di solito non badiamo. E in cui viene spontaneo scambiare due parole con chi c'è, soltanto perché c'è, attratto dalla stessa Presenza, anche se non gli abbiamo mai parlato prima.

Capisco che questi discorsi non abbiano senso per chi è attratto da un tipo di vacanza in cui il ritmo frenetico dei giorni e soprattutto delle notti, l'affollamento e perfino il traffico sono tutti elementi positivi. Per alcuni temo che sia vero il detto secondo cui “chi ha la testa vuota la riempie di rumore” e, ad esempio, manomette lo scappamento del motorino o si spara la musica a tutto volume nelle orecchie. A volte, la ricerca del frastuono è il tentativo di colmare un vuoto interiore, è un sintomo di smarrimento profondo che dovrebbe metterci in guardia.

Per altri c'è l'esigenza psicologica di lasciare un luogo legato a una routine di lavoro vissuta come frustrante e priva di gratificazioni e a una gestione della casa per molti versi faticosa: è un'esigenza che si comprende benissimo. Però a tutti dico, per esperienza, che rimanere a Milano quando la massa dei suoi cittadini se ne va ha molti lati positivi: il Ferragosto al Giambellino ha un suo perché, se lo si vive con serenità. Provare per credere.

Gianfranco Porcelli

VACANZE A SAN VITO

L'estate porta la voglia di spensieratezza e di gioco. Proviamo, allora, a fare un gioco che, forse, sarebbe piaciuto anche a San Vito: un viaggio ideale (ma, ovviamente, potrebbe anche diventare reale) nei luoghi, lungo tutto lo Stivale, che portano il nome del nostro

Santo Patrono.



Partiamo dalle splendide Dolomiti, con **San Vito di Cadore** (Belluno), località tipicamente turistica di cui il relativo interesse storico-archeologico - se si esclude la presenza di alcune opere di Francesco Vecellio, fratello del celeberrimo Tiziano - è largamente ben compensato dalle bellezze del paesaggio.

Ci spostiamo a sud-est e, in Friuli Venezia Giulia, troviamo **San Vito di Fagagna** (Udine), piccolo borgo a pochi chilometri dal capoluogo.

Rimaniamo in provincia di Udine, visitando **San Vito al Torre**, con le sue due belle ville di stampo veneziano, riccamente affrescate: Villa Steffaneo (1640) e Villa Maniago (1755). Dopo esserci riposati al fresco dei parchi delle dimore veneziane, viaggiando verso ovest arriviamo a **San Vito al Tagliamento** (Pordenone), cittadina sorta attorno al Castello di San Vito, nucleo del primo borgo medievale, le cui tre torri - Scaramuccia, Grimana e Raimonda - ancora svettano ben conservate sui tetti dell'abitato. Sulla piazza principale si affacciano: l'antica Loggia Pubblica, prima sede della comunità sanvitese e sede, dal '700, di un antico teatrino all'italiana che ora rivive intitolato al compositore sanvitese Gian Giacomo Arrigoni (1597-1675); il Duomo (1745) ed il palazzo Altan Rota (XV sec.), oggi sede del municipio, con bellissimo giardino all'italiana antistante e maestoso parco sul retro.

Riprendiamo il viaggio verso ovest e, in Veneto, troviamo **San Vito di Leguzzano**, noto per essere l'unico comune della provincia di Vicenza ad avere un campanile ottagonale.

Entriamo in Lombardia e arriviamo a **Bagnolo San Vito** (Mantova), il cui territorio, essendo racchiuso tra due fiumi, il Po e il Mincio, offre un paesaggio unico in ambito naturalistico, soprattutto durante la stagione delle migrazioni degli uccelli. Di grande interesse anche il Parco Archeologico del Forcello, con reperti risalenti ad epoca preromana (VI-IV sec. a.C.), parte di quella colonizzazione etrusca che avrebbe portato alla fondazione della vicina città di Mantova.

Dobbiamo ora percorrere molti chilometri, lungo la Penisola, per trovare un altro comune dedicato al nostro Santo Patrono. Arriviamo così a **Monte San Vito** (Ancona), con il maestoso Palazzo Malatesta, attualmente sede municipale, fatto erigere, agli inizi del XV secolo, dai signori Malatesta. Enorme è anche il frantoio storico (XVII sec.), che si sviluppa su due piani: uno seminterrato, e il piano terra come deposito per la raccolta delle olive; recentemente restaurato, costituisce una preziosa testimonianza di archeologia agricolo-industriale, e il suo complicatissimo meccanismo è sempre molto apprezzato dai turisti sempre curiosi di antichità.

Attraversiamo l'Appennino marchigiano per entrare nel Lazio. Non distante dalla Capitale troviamo **San Vito Romano** (Roma), le cui stradine con le mille scalette in pietra che s'incrociano danno la sensazione di muoversi in un quadro di Escher. Imponente la panoramica sulla Valle del Sacco, attorniata dai Monti Prenestini.

Riportiamoci sulla costa adriatica e visitiamo **San Vito Chietino** (Chieti). "Il paese delle ginestre", come D'Annunzio amava definirlo, è un'affascinante cittadina della riviera frentana, ora importante stazione turistica della costa abruzzese. Il suo territorio è caratterizzato dalla presenza di vigneti e uliveti e proprio la pregiata produzione di oli ha procurato al comune il titolo di 'Città dell'olio'. Da vedere: la Chiesa di S. Vito, con facciata del XVI sec.; la chiesa di Santa Maria del porto (XVI sec.); il Palazzo Baronale (XIV sec.); la chiesa di S. Rocco (XIV sec.); l'Eremo Dannunziano, un casolare in cui soggiornò a lungo Gabriele D'Annunzio, e gli interessanti

resti archeologici di una Villa romana risalente al I sec. a. C. Particolarissimi sono i ‘trabocchi’, piattaforme sostenute da strutture esili collegate alla terraferma da passerelle in legno, costruiti in prossimità delle punte della costiera, come fragili zattere aggrappate a creste e spuntoni di roccia.

Dirigiamoci verso sud e, nell’entroterra pugliese, andiamo a **Celle San Vito** (Foggia), il più piccolo comune delle Puglie (297 abitanti), dove non troveremo ricchi monumenti o importanti vestigia storiche, ma una particolarità linguistica: a Celle San Vito, come nella vicina Faeto, vige il bilinguismo, e si parla franco-provenzale come in Valle d’Aosta. Il primo insediamento del paese fu dovuto ad alcuni monaci, verso l’anno 1000; più tardi, a causa della malaria, i religiosi si spostarono sulla montagna, dove oggi è situato Celle San Vito, e qui costruirono delle cellette che servivano loro come dimora. Non si sa per quale ragione i monaci abbandonarono poi il territorio, ma su quella montagna rimasero solo le cellette, che, verso la fine del 1200, vennero occupate da una colonia di provenzali, soldati mercenari di Carlo d’Angiò, reduci da Lucera, dopo aver sconfitto i Saraceni che avevano occupato la piccola città. Erano poveri coloni provenzali che seguivano le sorti del loro signore e prova ne sia il dialetto che, tutt’ora, viene parlato. Dalle celle abitate dai coloni provenzali e dal piccolo santuario dedicato a San Vito, il paese prese il nome di Celle di San Vito.

Ci spostiamo più a sud nell’entroterra pugliese, e arriviamo a **San Vito dei Normanni** (Brindisi): il paesaggio mostra ora le vigne, i mandorli, gli ulivi secolari, e i muretti a secco tipici della regione. Il mare rimane poco distante, sullo sfondo, ma prima di immergerci nell’Adriatico possiamo visitare la zona archeologica, con il Castello d’Alceste; il Castello Dentice di Frasso, la Torre Quadrata, le famose ‘cripte’ (insediamenti rupestri scavati nel tufo) e le numerose e bellissime chiese.

Dobbiamo ora attraversare il Golfo di Taranto per raggiungere, sulla costa calabrese, **San Vito Ionio** (Catanzaro), piccola cittadina nel verde del basso Golfo di Squillace, rinomata per due pezzi forti dell’artigianato locale: le pipe in radica e la terracotta. Chi ama la

natura incontaminata e le lunghe passeggiate nei boschi troverà, qui, un posto ideale e ancora tutto da scoprire.

Attraversando l'Appennino Calabro, e spostandoci lungo la costa tirrenica della Sicilia fin quasi all'estrema punta ovest, troveremo **San Vito lo Capo**, il comune più a nord della provincia di Trapani: un paesino tutto bianco sorto intorno alla Chiesa Madre, fondata nel 300 come santuario. Fulcro del paese è proprio la chiesa, dall'aspetto squadrato e massiccio, che ricorda una fortezza saracena. All'interno, sorgeva una piccola chiesa dedicata a S. Vito (sorta ove si narra sia vissuto il santo) che, divenuta troppo piccola per accogliere tutti i pellegrini, è stata allargata fino a raggiungere, nel Seicento, la dimensione attuale. Le strade attorno al capo offrono belle viste sul Golfo del Cofano, coronate da alcune torri di avvistamento cinquecentesche (ben conservate la Torre Isulidda, affacciata a strapiombo sul mare, e la Torre dell'Impiso). Incontaminata è la vicina Riserva Naturale dello Zingaro: nata nel 1981, è la prima istituita in Sicilia.

Per concludere il nostro itinerario, ci spostiamo in Sardegna, a **San Vito** (Cagliari), che dista pochissimi chilometri dalla costa orientale della provincia. Ci accolgono l'imponente Nuraghe Asoru (1400 a. C.), la miniera argentifera dismessa di Monte Narba, le tombe neolitiche, le rovine cartaginesi e di un tempio romano, e i valenti suonatori di 'launeddas', strumento a fiato di origini antichissime (bronzetti nuragici rinvenuti nei dintorni di San Vito mostrano suonatori che imbracciano le 'launeddas') in grado di produrre polifonia, si compone di tre canne, ognuna di lunghezza diversa e a misura variabile.

E, al suono delle launeddas, potremo concludere il nostro viaggio ballando in allegria.

Buone vacanze !

Anna Poletti

LIBRI IN VALIGIA

Leggere in vacanza è come andare in vacanza due, tre, quattro volte, perché la lettura ci porta lontano, in un altro posto, in un'altra storia; nelle parole, nei pensieri e nei sentimenti dei personaggi che abitano i libri.

E allora consiglio a tutti di metterne in valigia almeno un paio.

In vacanza abbiamo più tempo da dedicare a noi stessi, almeno così pare; potrebbe essere una buona idea quella di non sprecarlo.

Leggere, a tale proposito, non è mai tempo perso, perché la storia e i racconti degli altri c'entrano sempre un po' con la nostra vita.

A me personalmente i libri tengono compagnia e mi piace ascoltare la musica.



E' per questa ragione che consiglio a tutti un romanzo bellissimo di Eric Emmanuel Schmitt **“La mia storia con Mozart”**.

Il libro è abbinato a un CD; le musiche sono di Mozart.

L'autore racconta di come la musica abbia segnato e condiviso i momenti importanti della sua esistenza.

Troverete una pagina meravigliosa in cui Schmitt scrive di come la musica riesca a mutare la tristezza in bellezza.

Chi ama leggere dice spesso che la lettura “consola”; in queste pagine Schmitt, rispetto alla musica, dice di più: afferma che trasfigura il dolore e, dunque, riesce a fare di ciò che proviamo un'opera d'arte. Racconta di come Mozart sia riuscito a cambiare la sua vita. E in questo modo rafforza in noi l'idea che, quando l'ascolti o apri gli occhi per guardarla, la bellezza può davvero trasformare e salvare ogni cosa.

Il secondo libro è di Heinrich Böll, autore tedesco del secondo dopoguerra, premio Nobel. La sua opera più famosa è “Opinioni di un Clown”, ma il romanzo che consiglio è “**E non disse nemmeno una parola**”

Vi dico subito che non è un libro divertente, non ha niente di spassoso, ma è una lettura importante perché racconta una storia carica di umanità.

E' la storia di un uomo, Fred, che abbandona la sua famiglia perché non riesce più a sopportare la povertà che non è in grado di debellare.

La moglie Kate, invece, sceglie di non sfuggire la realtà in cui è costretta a crescere i suoi figli, ma l'accetta in silenzio e la combatte con tenacia.

E' proprio il suo silenzio la chiave di lettura. Il senso del romanzo, infatti, è nascosto nel significato profondo di questo titolo. ...*E non disse nemmeno una parola*... sono le parole che Kate sente pronunciare da un vecchio che canta sulle note di un blues e si riferiscono a Cristo sulla croce. Il silenzio di Kate non è una resa, ma il guscio che custodisce, quasi sempre, tutta la forza che le serve per mantenere intatto il desiderio di una vita migliore e, in particolar modo, la pazienza e la speranza che possono riscattare la sua esistenza dall'abbandono che ha subito ingiustamente.



Lucia M.

Camminare: esercizio dello spirito

Sto per partire per un pellegrinaggio particolare: il cammino di Santiago di Compostela. È un desiderio che coltivo da anni e questa volta ci vado davvero, o almeno parto, ci provo. Non dovrei parlarne prima, forse sarebbe più saggio raccontare dopo, ma la redazione ha insistito, perché raccontassi qualcosa del “perché” di un pellegrinaggio così e di “come” mi accingo a partire. Ci provo.

Ho cinquant’anni e questo è il regalo che ho chiesto ai preti della nostra parrocchia: lasciatemi andare a Santiago! Se parto è perché loro restano e “tengono le posizioni” come si dice. Per questo devo dire loro grazie. Ci sono passaggi nella vita: ad un certo punto, quasi non te ne accorgi, e arrivi a varcare la metà degli anni possibili. Metà – e oltre – della vita alle spalle e poco meno davanti. Non mi dispiace il fatto, anzi. Sono arrivato fin qui, contento, spero senza aver fatto disastri, ancora credente, ancora prete felice. Cosa mi aspetta? Non so, mi sento in cammino, e per questo vado a Santiago.

Camminare non è solo un esercizio che ritempra il fisico, è un movimento spirituale, io credo sia addirittura un modo di pregare. Preghiamo con il corpo, perché anche l’anima diventi una invocazione a Dio. Gesù camminava a lungo per le strade della Galilea, e i discepoli hanno imparato a seguirlo, anzitutto camminandogli dietro. Vado a Santiago per incidere nel corpo il mio essere discepolo di Gesù, perché vorrei camminare dietro di Lui.

Camminare credo sia un gesto dello spirito prima che del corpo. Provo a spiegarmi. Si tratta sia di equilibri da trovare che della forza di spostare i pesi.

Perdere l'equilibrio. «Camminare è il coraggio di perdere l'equilibrio, perché si conosce, nel proprio corpo, il potere di ritoccare terra... più in là»¹. C'è qualcosa di vertiginoso in questa perdita dell'equilibrio e insieme l'indicazione di una grande speranza. Pensiamo a quando un bimbo compie i primi passi: sembra di dover cadere da un momento all'altro, vacilla, barcolla, ti verrebbe da sorreggerlo... ed invece ecco che si appoggia, che la terra lo sostiene, che il corpo ritrova il suo equilibrio. Un miracolo da contemplare stupiti. Camminare è il coraggio di perdere equilibri e stabilità nella speranza – che il corpo conosce, suggerisce – che la terra ci accoglierà, che sosterrà il nostro peso, che non cadremo ed anzi troveremo una nuova terra: più in là, più avanti.

Spostare i pesi. «Il nostro corpo è un peso: passeggiare, consapevolmente, significa spostare questo peso da una gamba all'altra, premendo la pianta del piede in modo deciso e completo sul terreno»². Un corpo fermo sembra un peso insopportabile: pensiamo di dovere spostare 75 Kg; una impresa titanica che richiede sforzo e fatica. Spostare un peso che mi eguaglia o mi supera sembra impossibile. Ed invece lo facciamo normalmente, camminando, e con naturalezza. Anzi: stare sempre fermi produce un malessere per tutto il corpo. Il miracolo di un corpo in movimento è che il peso diventa forza, ma anche armonia e leggerezza. Questo chiede di appoggiare il peso su di una leva che insieme lo rilancia in avanti, non lo trattiene, ma lo rinvia ad un'altra leva. Fisica del movimento, ma anche meccanica della vita spirituale: trasformare i pesi in forza, la staticità in movimento. A volte, per correre avanti, devi lasciar scorrere i pesi, come nello sci: scorrere è meglio che forzare. Vado a Santiago per

¹ MAURICE BELLET, *La lunga veglia 1934/2002*, Servitium, Sotto il monte BG, 2004, 46

² BENOÎT STADAERT, *Spiritualità arte di vivere: un alfabeto*, Vita e Pensiero, Milano 2007, 204

imparare a camminare con leggerezza nella vita, portando i pesi senza rigidità, con grazia.

In realtà, non so cosa mi aspetta: magari dovrò rinunciare alla meta. Basta una storta, l'infiammazione di un tendine, una banale vescica ai piedi e tutto è compromesso. Camminare chiede l'umiltà di accettare i propri limiti, di non presumere di sé, di sapersi fermare. Vado a Santiago per conoscere i miei limiti e imparare a farne conto, combatterli senza paura della fatica e accettarli senza paura delle sconfitte.

Infine vado a Santiago da solo e senza cellulare. Sembra una cosa impossibile, molti mi chiedono se sono matto, oggi sembra una stranezza. Ma lo hanno fatto da sempre i pellegrini che si mettevano in cammino, senza comunicazione con chi li aveva visti partire. Partire è anche questo: avventurarsi, senza pretendere di mantenere una porta aperta alle proprie spalle. È un gesto di fiducia: so che la parrocchia non crollerà senza di me. La affido a persone di cui mi fido, è nelle mani di 16.000 cristiani che ne sono responsabili, in qualche modo. E anche chi sa che io parto si fiderà che non fuggirò, che tornerò, che ci sono ancora anche se lontano. I nostri padri sapevano l'arte di fidarsi di chi è lontano, senza il bisogno compulsivo di sentire le persone che ci mancano, sapevano aspettare. Vado a Santiago anche per imparare a fidarmi e chiedendo agli altri di non temere la distanza, perché siamo uniti anche quando non ci vediamo.

Per questo camminerò, pensando alla mia comunità, pregando per tutti voi, e certo che lo stesso faranno molti per me. Il resto ve lo racconto al ritorno.

Don Antonio

“VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO’...”

In un passo del Vangelo, Gesù invita i suoi discepoli a riposarsi, dicendo loro: “*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’*” (Mc 6,31). È un invito molto importante, che certamente vale anche per noi, perché in molte occasioni - non soltanto all’approssimarsi delle vacanze - sentiamo la necessità di disporre meglio del nostro tempo libero, di un po’ di riflessione per valutare le nostre scelte e la nostra vita, di un certo distacco per ritrovare noi stessi.

Di fatto il lavoro, la professione, la stessa vita di famiglia e di casa, i rapporti obbligati con un certo numero di persone, tendono a logorarsi per l’ansietà con cui sono vissuti nell’incalzare delle urgenze. Nella fatica e nell’affanno i criteri del vero e del giusto si offuscano ed emergono quei criteri di profitto, di benessere materiale, di successo che, oggi, si impongono prepotentemente, e che certo non richiedono né riflessioni né maturazioni interiori.

E forse è proprio soprattutto dentro la nostra vita quotidiana che dobbiamo tentare di uscire dal rumore, dalla confusione, dall’iperattività, per capire cosa abbiamo nel cuore e cosa ci sta a cuore. Ma certamente il tempo delle vacanze ci aiuta ad approfittare del distacco quantomeno dalle scadenze e dagli impegni lavorativi. Beninteso, senza ricadere nell’affanno opposto, quello delle vacanze a tutti i costi e quello della superficialità programmata. Perché, anche nel tempo della vacanza, rischiamo di replicare l’affanno dei giorni feriali: basti pensare come questi tempi di riposo al mare o in montagna vengono preceduti da un vero bombardamento della pubblicità che inculca mille ricette per la cura del corpo, i cibi, la salute, i piaceri, inducendoci a programmare tante trasgressioni proprio dei valori fondamentali che, invece, dovremmo ricercare.

Non è facile affrontare la solitudine e il silenzio, che, però, sono condizioni necessarie per ascoltare la voce di Cristo, per confrontare la nostra vita con la Parola.

Il passo di Marco ci invita, con le parole di Gesù, a coltivare la vita interiore, soprattutto nel raccoglimento, nella solitudine, nel silenzio, così da dare profondità al rapporto con Lui. Anche Gesù, ogni tanto, si

allontanava dalle sue molte occupazioni, nonostante gli ammalati da guarire, le folle che chiedevano i suoi insegnamenti, i peccatori da convertire, i discepoli da guidare; Gesù si ritirava per stare solo col Padre.

Non è facile fermarsi, perché siamo presi dal vortice del lavoro e delle nostre molte attività, e la società ci impone spesso un ritmo di vita frenetico.

Anzitutto, Gesù ci invita a stare un po' con Lui, dice “*venite ...*” ci invita cioè a trovare un momento in cui, non soltanto smettiamo di fare le solite cose, ma stiamo in sua compagnia. Stare con Gesù è forse la prima condizione per trovare un po' di riposo, non solo in senso fisico ma anche spirituale. E questo significa trovare tempo per pregare, per riflettere, per leggere qualche pagina del Vangelo o qualche testo utile per meditare.

Un altro invito è quello di andare con Gesù in disparte, un po' lontano. Non si tratta soltanto di una distanza geografica, di fare chissà quanti chilometri, ma di prendere le distanze dalle cose, dalle preoccupazioni, dal lavoro, dalle responsabilità, per guardare ogni cosa “da fuori”, con un po' di distacco, per attribuirle il giusto valore, senza mitizzare o esagerare i fatti che viviamo quotidianamente.

La vacanza è allora un tempo utile per recuperare i valori evangelici: il silenzio, la riflessione, la preghiera e la contemplazione. Valori necessari alla nostra umanità: nel silenzio riusciamo a percepire le voci più significative della storia umana e della nostra storia personale; nella riflessione possiamo vincere le tentazioni mondane, la nostra superficialità e ritrovare il nostro io; nella preghiera incontriamo il Signore, fonte e meta della nostra vita, e da Lui riceviamo forza e stimolo per il cammino quotidiano che si snoda tra giorni di luce e giorni di buio, tra sofferenze e gioie; nella contemplazione, sperimentiamo l'infinita bellezza di Dio e gustiamo la vera gioia, quella della sua presenza in noi.

“*Riposare*” scrive François Mauriac “*è trovare il tempo per ringraziare Dio*”.

Anna Poletti

L'ORATORIO tra i pensieri da mettere in valigia.

Al termine dell'Oratorio estivo, quindi verso metà luglio, inizieranno, in Oratorio, i lavori per il rifacimento del campo di calcio e del cortile, con i vari campi da gioco. Non sappiamo quando i lavori finiranno ed è per questo che non abbiamo messo in calendario la proposta dell'Oratorio estivo anche a settembre.

Il cortile nuovo sarà certamente più bello e funzionale e sicuramente attirerà anche nuovi ragazzi e giovani. Occorre quindi anche prepararsi ad accoglierli con delle **presenze educative**. È un tema questo molto complesso e delicato, non solo da noi, ma in tutta la Diocesi.

Di seguito, riporto uno stralcio di un documento a firma del Vicario Episcopale per la Pastorale Giovanile, che descrive molto bene la situazione della pastorale giovanile nella nostra Diocesi.

Si sa che l'estate è tempo di riposo. Però potrebbe anche diventare tempo per pensare, vista la maggiore disponibilità di tempo. Tra *i pensieri da mettere in valigia* mettiamo dunque anche il proposito di pensare al nostro Oratorio, ai nostri ragazzi e giovani, considerando che la situazione attuale è quella che potrete leggere qui sotto.

Don Paolo

*Il testo completo del documento lo potete trovare su:
http://www.chiesadimilano.it/or/ADMI/esy/objects/docs/1352513/Ripensare_La_Pastorale_Giovanile.doc*

Stralcio di “RIPENSARE LA PASTORALE GIOVANILE PER UNA CHIESA DEL FUTURO” della Diocesi di Milano.

Da punto 4. LE ISTITUZIONI EDUCATIVE DELLA PASTORALE GIOVANILE – 2. Alcuni dati di partenza: ... è consapevolezza comune che la pastorale giovanile si trovi in una *situazione non facile*,....

A. In concreto la situazione attuale fa emergere *alcuni dati che destano qualche preoccupazione* e che si possono schematizzare nel modo seguente:

1. Un primo dato riguarda *la complessità e la difficoltà della pastorale giovanile*:

* *i numeri dei ragazzi e dei giovani*, a partire soprattutto dal dopo-cresima, sono in vistoso calo (anche per motivazioni demografiche)

* è aumentata la *discontinuità della risposta* alle varie proposte spirituali, catechetiche, educative, formative

* *le attese della gente* (e, a volte, dell'ente pubblico) soprattutto verso l'oratorio permangono e sono sempre molto alte....

* *gli aspetti organizzativi, strutturali, amministrativi* connessi agli oratori e alle varie attività di pastorale giovanile sono sempre più complessi e impegnativi....

2. Un secondo dato è il *progressivo e vistoso calo dei sacerdoti* destinabili per età e per competenza agli oratori e alla pastorale giovanile:

3. Un terzo dato preoccupante è la *scarsa disponibilità numerica di laici* che si possano impegnare nella pastorale giovanile:

* sono diminuiti i *giovani* disponibili al ruolo di educatori e animatori...

* anche gli *adulti* disponibili sono in un numero ridotto

* per giovani e adulti che potrebbero essere capaci e disponibili ci sono *quattro difficoltà*:

- la *scarsità di tempo* a causa dei ritmi odierni di studio e di lavoro...

- una *competenza non adeguata* alla complessità di oggi, con la difficoltà a trovare e a percorrere cammini formativi

- la *fatica ad assumersi responsabilità* sempre più impegnative...

- la questione di una *professionalità retribuita* rispetto all'assunzione di questi impegni.

B. Occorre, però, constatare nella situazione attuale, anche *diversi aspetti positivi*. Ne accenniamo ad alcuni:

1. La sostanziale *"tenuta" dell'oratorio*:

* nonostante le difficoltà e la mancanza di un prete, le parrocchie *non rinunciano* facilmente all'oratorio...

- * si trovano ancora *risorse economiche* per interventi strutturali anche rilevanti (costruzione di nuovi oratori, ristrutturazioni radicali di vecchi edifici, realizzazione di nuove strutture sportive)
- * esiste da tempo una forte ripresa degli *oratori feriali*...

2. La *ricchezza della proposta di pastorale giovanile* (che sopra si è sinteticamente presentata):

- * nei *contenuti* offerti a livello diocesano a tutti i livelli: ragazzi, preadolescenti, adolescenti, giovani
- * nelle diverse *iniziative* diocesane, zonali, decanali che scandiscono ormai tradizionalmente il cammino annuale degli oratori, dei gruppi giovanili e dei singoli giovani.

3. La disponibilità generosa e competente di molte *persone*:

- * ci sono ancora *sacerdoti giovani molto capaci*, trascinatori di ragazzi e giovani, ricchi di iniziative, profondi dal punto di vista della proposta spirituale
- * anche *alcuni parroci*, privi di un sacerdote collaboratore più giovane, sono molto dediti, e spesso anche con una certa capacità, alla pastorale giovanile e all'oratorio
- *
- * anche la presenza di *consacrate* e, in misura minore, di *diaconi* permanenti, è positiva
- * ci sono poi *altre persone*, meno identificate e "istituzionalizzate", che a livello locale si prendono a cuore gli oratori: catechisti e catechiste, animatori, giovani pensionati, genitori e famiglie.



Ricordando...1

coloro che si sono impegnati, perché la nostra comunità potesse operare al meglio e per il bene di tutti.

È con vero piacere che voglio ricordare il caro amico MARIO GIUDICI.

Ci siamo conosciuti in Parrocchia, specialmente nella famosa “Commissione Organizzativa”, che aveva il compito di organizzare le varie feste parrocchiali e dell’Oratorio.

La dedizione di Mario era veramente superlativa! Chi non lo ricorda per i FAMOSI RISOTTI all’apertura e alla chiusura dell’Oratorio?

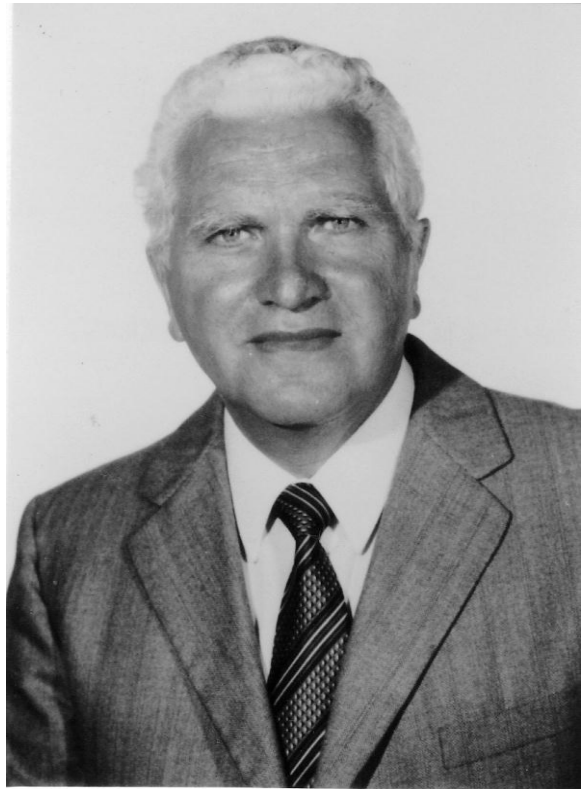
Inoltre era anche membro del CPP – Consiglio Pastorale Parrocchiale, attivo per la “Buona Stampa”, “lettore”, insomma in ogni attività parrocchiale c’era il suo zampino.

Lavorava alla Cimbali ed ha riempito di “Cimbaline” (macchine per il caffè) tutte le nostre case.

Colpito dalla malattia, ancora relativamente giovane, e costretto perciò ad una vita con tante limitazioni, ha offerto al Signore ogni sua sofferenza...

Agli amici che andavano a trovarlo, faceva sì capire il suo dolore, ma poi ritornava sereno; e noi tornavamo a casa arricchiti da tanto esempio.

La forza l’ha trovata nella preghiera: quando era in forze, iniziava la sua giornata con la santa Messa delle 7,00 e poi, durante la giornata,



Mario Giudici
27-10-1926 12-5-1998

non mancava agli appuntamenti con Gesù e con gli amici, specialmente i più bisognosi.

Che dire degli incontri durante le vacanze a Selvino con la mia famiglia ed i Mantovani? Ogni pretesto era buono sia per pregare che per far festa.

Un'occasione stupenda: festeggiare insieme (Mario e Fernanda, io e Magda) il 25° di nozze, facendo un bellissimo giro ad Assisi, Pisa ed altre località della Toscana. Giro di più di mille chilometri con Mario alla guida, proprio lui che non amava guidare la macchina!

Un ultimo dispiacere fu dato dalla coincidenza del funerale di Mario con la giornata fissata per la gita decanale della Terza Età in Valtellina. È stata così una giornata fuori del normale: è vero che abbiamo pregato per ricordare il nostro Fratello, ma la tristezza e il dolore erano grandi. Ma non potevamo sospendere e far slittare un incontro decanale prenotato ed organizzato da tempo: fortunatamente i Suoi famigliari hanno compreso i motivi che ci avevano spinto ad effettuare l'uscita.

Termino con la preghiera che i Suoi figli hanno composto:

AL CARO NOSTRO PAPA'.

Insieme alla Mamma che ti ha sempre negli occhi e nel cuore, ti diciamo tanti GRAZIE.

GRAZIE PER AVERCI DONATO LA VITA.

GRAZIE perché hai fatto di tutto per renderla degna di essere vissuta.

GRAZIE perché ci hai insegnato le cose che veramente contano e che tengono nel tempo.

GRAZIE perché ci hai sempre mostrato un cuore grande e generoso.

GRAZIE perché nelle piccole cose di ogni giorno, sei stato un grande, ed hai insegnato con la tua vita che i grandi uomini sono proprio così, sono coloro che amano senza darlo a vedere, che vivono nel servizio senza farlo pesare a nessuno, che danno tutto se stessi, senza riserve, che amano Cristo e la Chiesa come la

propria famiglia, che queste cose sono in grado di cambiare il mondo.

Aiutaci Papà ad essere un poco come te e a camminare sulla via che conduce al Signore...

Vivremo così un giorno di nuovo uniti in una gioia senza fine.

Carlo Maggi

Ricordando...2

UNA TESTIMONE DI COMUNIONE

Custodire la memoria.

E' questa una tra le facoltà più importanti, tra le grazie più belle date ad un essere umano.

Ancor più quando questa custodia viene esercitata da una comunità di esseri umani, come ad esempio una Parrocchia, che cerca di custodire la memoria delle persone che l'hanno attraversata, costituita; che l'hanno amata e in cui si sono lasciate amare.

Saper custodire la memoria delle persone significa mantenere desto l'affetto e la gratitudine; ma significa anche poter cogliere con l'intelletto le tracce della presenza di Dio nella vita di chi ci ha preceduto e, pure, ha camminato con noi.

Per tutti questi motivi, sono felice e molto consolato nel constatare come la comunità di San Vito desideri custodire anche la memoria della mia mamma e parrocchiana di San Vito, Anna.



Son già trascorsi otto anni dalla “Pasqua” di Anna.
So che molti la ricordano con amicizia e già questo è un tratto della sua persona che volentieri ricordo.

Anna amava molto la compagnia delle persone del suo tempo.
Fino al giorno prima dell’ingresso nel coma, occorso il giorno di Natale del 2002, la mamma ha ricevuto persone, parenti ed amici.
Aveva, e ci insegnò, il piacere della comunione, del dialogo, della condivisione.

Ricordo come fosse questa la realtà che voleva contribuire a costruire anche in Parrocchia, prestando il proprio servizio di consigliere pastorale: ognuno, sosteneva, doveva dare il proprio contributo perché dalla prospettiva di ciascuno messa in comune con gli altri, emergessero scelte autenticamente fraterne.

Mamma Anna sapeva bene quanto ricercare la comunione, dedicarvisi, costruirla fosse opera difficile. Forse per questo, abbiamo sempre ritenuto in famiglia, il Signore le aveva donato anche una buona dose di ironia.

Ci si divertiva con mamma Anna; si rideva molto.

Personalmente conservo sempre come un ricordo caro i pranzi insieme a mio fratello Francesco quando, all’una e mezza, ci si incontrava per il pranzo, lei “fresca” di mattinata lavorativa e noi di fatiche scolastiche. Abbiamo sempre riso molto a quella tavola.
Oggi mi accorgo che quello era un momento di comunione spontanea ma autentica; alla faccia di tutte le tv e di tutti i computer di questa terra...!

Così penso sia bello che sappiamo fare memoria della testimonianza di Anna; e chiediamo anche la sua intercessione perché dal Cielo continui ad accompagnare la sua comunità tanto amata, i suoi amici, le singole persone nell’edificazione di una fraternità autentica, buona, aperta, serena: in una parola, evangelica.

don Matteo Panzeri

venerdì 27 maggio 2011

Vecchio e nuovo CPP

Il tempo scorre come un lampo. Siamo già alla fine dell'anno pastorale, che quest'anno è anche il termine del mandato del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Abbiamo avuto poche occasioni per ritrovarci, ma sono stati incontri belli e significativi. Un po' mi spiace che questo Consiglio scada, perché avremmo avuto bisogno di camminare ancora un poco insieme. Ma è tradizione che il rinnovo dei Consigli avvenga per tutte le parrocchie con scadenze comuni, e il prossimo anno eleggeremo un nuovo Consiglio Pastorale.

So bene che, in tante parrocchie, questo strumento di partecipazione non gode di ottima salute e viene vissuto sia dai preti che dai laici più come un dovere faticoso che come una opportunità preziosa. Le ragioni sono tante e non possiamo qui cercare di approfondirle. Devo dire che però, in questi ultimi anni e anche nel breve tempo che ho trascorso a S.Vito, io mi convinco di un'altra versione delle cose: se non ci fosse un Consiglio, io sarei in seria difficoltà a compiere il mio compito di prete; mi mancherebbe una possibilità di ascolto senza la quale discernere e decidere sarebbero più difficili e più esposte all'arbitrio. E poi l'esperienza mi dice che il Consiglio può effettivamente – e deve per certi versi – essere un luogo anzitutto di condivisione della fede: io, come prete, sento la necessità di condividere la mia fede con altri uomini e donne; e penso che la sapienza che altri uomini e donne hanno accumulato nel loro cammino di fede sia un dono prezioso per me e per tutti.

Per questo, ritengo importante sia ringraziare il Consiglio uscente, sia prepararci insieme a vivere l'elezione del nuovo come un passaggio non tanto burocratico ma spirituale. Si tratta di scegliere uomini e donne sagge, che siano credenti, e che mettano la loro fede a disposizione per un discernimento del bene di tutta la comunità.

Come ci possiamo preparare? Anzitutto partecipando alla vita della comunità, alla celebrazione della domenica, sentendo questa come la nostra casa di cui vogliamo tutti prenderci cura senza delegare ad

altri ciò che ciascuno può fare. Poi vi chiederei di **indicarmi dei nomi**, delle persone che stimete per la loro fede, in modo che tra di loro io possa **chiamare qualcuno** a presentarsi nelle liste che saranno proposte alle elezioni. Credo che questo modo rispetti il senso dell'elezione. Uno non si "autocandida", sarebbe una cosa fuori luogo. Uno viene indicato da altri, perché stimato. Poi c'è un momento di discernimento che compete a chi presiede la comunità – ovvero da parte dei presbiteri – che ha il compito di "chiamare" ad un servizio per il bene di tutti. Infine, nella **votazione** si esprime il **consenso** di tutta la comunità tramite le elezioni.

In questo modo la scelta dei consiglieri non è né solo una elezione "dal basso" né una chiamata "dall'alto", ma una cosa insieme con l'altra. In questo dobbiamo vedere un momento dello Spirito, un'opportunità di comunione. Come nella chiesa degli Atti, quando devono scegliere i diaconi, gli apostoli chiedono di indicare uomini saggi e pieni di Spirito, e poi invocano lo Spirito, perché la scelta venga confermata dall'alto. Non si tratta di adempimenti burocratici, ma di un momento di comunione nello Spirito e di comune responsabilità. Confido che tutti se ne sentano parte.

Don Antonio



Referendum del 12-13 giugno

Diciamo 2 volte SI per l'acqua pubblica!!

Il 12 giugno è la festa patronale ma anche il giorno in cui saremo chiamati a esprimerci su alcuni quesiti referendari fra i quali quello dell'acqua.



Tutti i cittadini, ma in particolare i cattolici, che hanno a cuore il bene comune dovrebbero dare il loro contributo almeno con la *partecipazione*.

Credo che nulla più dell'acqua possa meglio rappresentare il dono e la gratuità che viene dal cielo ed è bene che rimanga *pubblica*, come hanno anche detto personalità laiche e religiose.

L'acqua poi è essenziale alla vita e visto che nel mondo cattolico si sono moltiplicate le iniziative per la

vita, mi sembrerebbe una contraddizione consegnare questo bene prezioso alla speculazione privata.

Purtroppo, su questi discorsi si è messa la sordina e questo è un preoccupante segnale per la nostra fragile democrazia. Gli esperti chiamano l'acqua "**oro blu**" perché destinata a diventare sempre più scarsa e quindi suscettibile di provocare, in futuro, lotte e guerre.

Assumiamoci quindi, sin d'ora, le nostre responsabilità e non diamo deleghe in bianco a persone che, non sempre, si muovono nell'interesse generale.

Affinché l'acqua rimanga pubblica occorre votare SI in entrambi i quesiti referendari.

Alfio Mazzocchio

Non dimentichiamo però che ci sono altri due Referendum importanti:

Le centrali nucleari: se vogliamo eliminare la legge che permette la costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano, dovremo votare SI.

Il legittimo impedimento: se vogliamo eliminare la legge che permette al Presidente del Consiglio e ai Ministri di non comparire in udienza penale, durante la loro carica, dovremo votare SI.



OLTRE I REFERENDUM, UNO STILE DI VITA

Nelle pagine che precedono, l'amico Alfio Mazzocchio ha pensato bene di inviarci un suo pensiero per l'appuntamento del 12 e 13 giugno.

Approfondimenti sull'argomento ne abbiamo visti pochi, perché tutti i riflettori erano puntati sui ballottaggi delle amministrative.

Su *Chiesadimilano.it*, don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, scriveva recentemente: "Certamente siamo interpellati dai referendum. Ma le questioni che vengono toccate vanno al di là della scadenza elettorale, ci interpellano perché toccano lo stile di vita. A partire da quelli sull'acqua e sull'energia.".

Ricordiamo i quesiti e le schede che gli elettori riceveranno ai seggi. Chi intende abrogare la norma vota **Sì**, chi vuole che rimanga vota **No**.

Referendum 1 – scheda rossa - Acqua

“Volete voi che sia abrogato l’art.23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale?”.

Referendum 2 – scheda gialla – Acqua 2

"Volete voi che sia abrogato il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", limitatamente alla seguente parte: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito"?”.

Referendum 3 – scheda grigia – Nucleare (... in bilico per il decreto Omnibus)

"Volete voi che sia abrogato il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nel testo risultante per effetto di modificazioni ed integrazioni successive, recante Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, limitatamente alle seguenti parti: art. 7, comma 1, lettera d: realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare?”.

Referendum 4 – scheda verde – Legittimo impedimento

"Volete voi che siano abrogati l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 7 aprile 2010 numero 51 recante "disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza?”

Battibaleno --- Oratorio estivo --- Il saluto dei Vescovi

Le giornate si allungano, il sole scalda, il tempo è misurato dalla luce: è il segno che stiamo andando verso l'estate e, dunque, verso quel tempo magico che anima la vita delle nostre comunità. Quest'anno sarà un viaggio speciale, perché i bambini — con gli adolescenti e gli adulti — imparino l'arte di usare bene il proprio tempo.

Il tema, come ogni anno, è stato scelto dagli Oratori delle Diocesi Lombarde: il filo conduttore delle attività, dei giochi, della preghiera, sarà il tempo. Anche se l'Oratorio Estivo si presenta come un tempo di gioco, ha la possibilità di essere davvero un tempo speciale e più profondo.

I bambini e i ragazzi vivono l'esperienza della comunione, gli adolescenti comprendono il valore del servizio nella loro disponibilità come animatori, i genitori si nutrono della gioia e dell'allegria che i più piccoli sanno trasmettere. Davvero, qualche volta, ci verrebbe da dire: «se il mondo fosse sempre così»!

Vorrei augurare a tutti che sia un'esperienza intensa e che gli incontri e le conoscenze si approfondiscano sempre di più. Il tempo è per la vita; ma, perché la vita sia bella, è necessario scoprire il valore delle cose, l'importanza delle persone, la straordinaria possibilità di percepire la grandezza del cuore di Dio.

A nome dei Vescovi delle Diocesi Lombarde, desidero ringraziare tutti coloro che spenderanno il loro tempo, durante le settimane più calde, prendendosi cura dei piccoli: è un impegno serio e prezioso. Con un pensiero speciale ai sacerdoti che, con entusiasmo, continuano a sostenere il lavoro degli Oratori: perché siano sempre sulla porta di questa meravigliosa casa con il sorriso di chi accoglie, con gioia, ogni fratello, piccolo o grande, che decide di entrare.

Buona estate!

+ Francesco Beschi

Vescovo di Bergamo

Delegato per la Pastorale Giovanile

della Conferenza Episcopale Lombarda

TERZA ETA'

Oramai siamo prossimi alla FESTA di S.VITO, nostro Patrono; inoltre il nostro caro DON ANTONIO arriva al cinquantesimo! La Terza Età partecipa con tutto il cuore a questi festeggiamento.

Non mancheremo di partecipare agli appuntamenti parrocchiali previsti per le prossime settimane (n.d.r.: l'articolo è stato scritto prima di sabato 28 maggio), ovvero il 28 maggio il pellegrinaggio a Crema e il 4 giugno Assemblea parrocchiale alle ore 16,00 e Santa Messa alle ore 18,00, e naturalmente anche agli incontri conviviali...

Con mercoledì 15 giugno, chiuderemo i nostri incontri sperando poi di poter godere di riposi... straordinari.

LO AUGURIAMO A TUTTI.

Cerchiamo almeno al mercoledì di ricordare nelle nostre preghiere il nostro movimento Terza Età e, a Dio piacendo, riprenderemo i nostri incontri il 7 settembre.

Un affettuoso augurio a tutti di **BUONE VACANZE!**

Carlo Maggi

SPORT NEWS

Siamo ormai agli sgoccioli della stagione agonistica del C.S.I., che però quest'anno introduce una novità che rappresenta di fatto un prolungamento dell'attività, ovvero l'organizzazione di un torneo estivo riservato alle categorie Open maschile e femminile, che verrà strutturato in base al numero delle squadre iscritte ed avrà la durata di circa un mese a cavallo tra giugno e luglio.

Nel momento in cui scriviamo è ufficialmente terminata l'annata sportiva di **Juniores**, **Under 14** ed **Under 10**; una particolare menzione merita quest'ultima categoria, che ha fatto il suo debutto a S. Vito con un primaverile dignitoso, che lascia ben sperare sulla possibilità di riproporsi l'anno prossimo anche con il campionato invernale. Devono disputare invece ancora una partita **Allievi** ed **Under 9**, mentre l'**Open maschile**, fermo da marzo dopo la promozione in categoria A, si ripresenterà in campo in occasione del torneo estivo sopra citato, al quale parteciperà anche l'**Open femminile**, protagonista assoluta della stagione agonistica 2010-2011 dell'ASD San Vito. Le nostre ragazze, dopo la promozione dalla **B** alla **A**, ed il secondo posto ottenuto nelle finali di categoria, hanno infatti brillato anche in **Coppa Plus**, qualificandosi per le semifinali di cui qui purtroppo non possiamo rendere conto.

Il torneo estivo, oltre a rappresentare una novità di per sé, sarà ricordato a S.Vito come l'ultima manifestazione disputata su campo sterrato. A luglio infatti è previsto l'inizio dei lavori di rifacimento degli esterni della parrocchia, a cominciare dal cortile dell'Oratorio e dal campo di calcio, che avrà un nuovo fondo in erba sintetica, nuove dimensioni (sarà un po' più corto) e nuovi spogliatoi, grazie anche al contributo generoso di un parrocchiano. I lavori inizieranno con ogni probabilità al termine delle cinque settimane dell'Oratorio estivo, e prevedono anche la realizzazione di un campo di basket e di uno da pallavolo con pavimentazione in gomma. Il progetto complessivo verrà illustrato nell'assemblea parrocchiale di sabato 4 giugno, che di fatto apre il calendario degli appuntamenti programmati per la Festa Patronale di domenica 12 giugno.

Alberto Giudici

Curiosando nella BIBLIOTECA di SAN VITO....

Ecco quanto scrive la signora Enza del Gruppo della Terza Età che, ogni mercoledì, si ferma nella biblioteca di San Vito e prende un libro da leggere durante la settimana.

E' una lettrice "un po' esigente". Non tutti i generi le piacciono e noi bibliotecarie cerchiamo di proporle sempre libri che la possano incuriosire e interessare.

Uno di questi è "IL FABBRICANTE DI SOGNI" di Andrew Croft. Ne consiglia la lettura anche ai ragazzi.

Igmail, piccolo pakistano! Avevi solo quattro anni e ti rubarono la fanciullezza! Ti trovasti macchina umana in una fabbrica di tappeti.

Scorrevano, veloci, le piccole mani sui telai, sotto la sferza di un padrone senza scrupoli e i colpi dei bastoni picchiavano le tue fragili spalle. Avevi dieci anni e fuggisti. Ripreso, fosti crudelmente battuto. Dopo qualche anno,

maggior fortuna ebbe la seconda fuga: ti accolse una organizzazione operante contro il lavoro minorile. Collaborasti, e spinto da bruciante sentimento di libertà e dall'odio cocente contro ogni ingiustizia, sciogliesti le catene della schiavitù che avvinghiavano molti piccoli lavoratori ... e smetto se no ve lo racconto tutto !



Enza S.

Volevo anche comunicare che la chiusura estiva della biblioteca coincide con quella degli incontri della Terza Età, ossia: chiusura dal 15 giugno e si riapre il 7 settembre.

SANTI DEL MESE DI GIUGNO

San LUIGI GONZAGA

Luigi nasce nel castello di famiglia, a Castiglione delle Stiviere il 9 marzo 1568. Primo di sette figli di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere e di Marta dei Conti Tana di Sàntena, piemontese, conosciuta e sposata a Madrid, alla corte di Filippo II di Spagna, ove Ferrante era al suo servizio.

Fin dalla prima infanzia, per volontà di suo padre, venne educato alla vita militare. La madre, però, donna di cultura e di fede, lo educa alla preghiera e alla carità. A 12 anni, nel 1580, riceve la prima comunione dal cardinale Carlo Borromeo, in visita nella Diocesi di Brescia (della quale Castiglione faceva parte, in quel tempo).

Dal 1581, Luigi si trasferisce a Madrid, per due anni, come paggio di corte. La sua vocazione si manifesta il 15 agosto del 1583, davanti alla Madonna del Buon Consiglio, nella chiesa del collegio della Compagnia di Gesù, Luigi è certo che il Signore lo vuole gesuita.

La madre Marta è contenta, ma Ferrante, suo padre, oppone grosse difficoltà e, onde evitare tensioni, Luigi accetta di rimandare la decisione al ritorno in Italia. Trascorso un anno, Luigi fugge di casa e scrive al padre, con l'intenzione di convincerlo. Infatti Ferrante cede e il 2 novembre 1585, Luigi firma a Mantova, a favore del fratello minore Rodolfo, l'atto di rinuncia al marchesato.



A 17 anni, quindi, entra nel noviziato della Compagnia di Gesù, a Roma. Nella città eterna, Luigi studia teologia e filosofia, legge testi spirituali e relazioni missionarie, ha tra i suoi insegnanti e direttore spirituale padre Roberto Bellarmino.

Nel 1588, riceve gli ordini minori in San Giovanni in Laterano. Il 12 settembre del 1589, su consiglio di Padre Bellarmino, Luigi va a riappacificare suo fratello Rodolfo con il Duca di Mantova. Durante il soggiorno nella sua terra natale, un suo discorso sull'eucarestia, porta molta gente alla confessione. Nel ritorno, durante una sosta a Siena, entusiasma gli studenti di quella università, parlando della sequela generosa di Cristo Re.

Nel 1591 scoppia a Roma un'epidemia di tifo petecchiale, Luigi è fra i primi volontari. Ma, in quei giorni, trovato in strada un appestato, se lo carica sulle spalle e lo porta all'ospedale della Consolazione. Pochi giorni dopo, un febbrone lo avvolge e lo conduce alla morte, all'età di soli 23 anni.

Il suo corpo è tumulato nella chiesa di Sant'Ignazio, a Roma, mentre il suo cranio è conservato nella basilica a lui intitolata a Castiglione delle Stiviere. Venne beatificato, 14 anni più tardi, da Papa Paolo V, il 19 ottobre 1605.

Il 31 dicembre 1726 è stato canonizzato da Papa Benedetto XIII. Lo stesso Papa lo dichiarò, successivamente, **protettore degli studenti**, mentre nel 1926 fu proclamato **patrono della gioventù cattolica** da Papa Pio XI.

La breve esistenza di San Luigi possiamo inquadrarla in quattro tappe fondamentali.

Luigi è passato dall'egoismo alla protesta, dalla protesta alla proposta, dalla proposta alla socialità, dalla socialità alla carità.

Di lui, Paolo VI ha detto, nel marzo del 1968: "Luigi concepì la sua esistenza come dono da spendere per gli altri". Infine, le parole di Giovanni Paolo II, nel giugno 1991: "Il Padre misericordioso ha concesso a Luigi d'immolare la sua giovinezza in un servizio eroico di carità fraterna".

Salvatore Barone

SAN VITO NEL MONDO

DIARIO DI UN'ESPERIENZA DI VACANZA ALTERNATIVA

Ultimo numero del bollettino prima della pausa estiva. Si avvicinano le vacanze e ci si chiede dove andare (mare, monti, estero, Italia), come andare (moto, auto, aereo, treno) cosa fare (casa, albergo, villaggio, tenda, agriturismo). Vogliamo raccontare l'esperienza vissuta da 14 studenti di scuole superiori insieme ad altrettanti docenti che hanno passato 15 giorni in Tanzania girando tra scuole e missioni.

Provenienti dagli istituti superiori di 5 città italiane, hanno realizzato un viaggio, preparati a cogliere con intelligenza e sensibilità tanti aspetti che sfuggono ai turisti normali, scambiando le proprie esperienze con i colleghi tanzaniani e ammirando il lavoro dei missionari e missionarie a favore dei più bisognosi.

Enrico Balossi

“““ La prima tappa dopo l'arrivo a Dar-es-Salaam, la capitale, è a Kigamboni, una penisola di 120.000 abitanti proprio di fronte alla capitale stessa, dove visitiamo l'Asilo Serenella con il missionario padre Dario Rampin della Consolata che spiega loro che la scuola elementare è obbligatoria per tutti, mentre la scuola superiore è riservata ai più meritevoli. Le scuole cattoliche sono frequentate anche da bambini e ragazzi di altre religioni, in particolar modo musulmana.

Il secondo giorno visitiamo Bagamoyo (che significa qui lascio il mio cuore), il porto reso tristemente famoso dalla tratta degli schiavi da parte dei mercanti arabi. Di ritorno in capitale, facciamo sosta nel quartiere di Ubungu che, ci spiega il missionario padre Pietro Cravero, è cresciuto vertiginosamente e selvaggiamente senza infrastrutture adeguate. Il missionario ci porta a visitare la scuola elementare pubblica: le classi sono composte da 60/70 bambini ciascuna, alcuni dei quali sono seduti per terra per la mancanza di banchi per tutti.

Il nostro viaggio prosegue verso l'interno della Tanzania dove raggiungiamo Iringa, ospitati dal *Ruaha University College*, l'ostello per studenti dell'università cattolica voluta dalla Conferenza Episcopale della Tanzania. Ci dedichiamo a uno dei nostri importanti momenti di

riflessione. Sono molti i temi che affrontiamo. Scuola: la nostra scuola, la loro scuola. La voglia di imparare, la motivazione. La selezione e il merito. Scuola statale e scuola pubblica. La visione utopica di alcuni ragazzi, la necessità di fare i conti con la realtà.

Visitiamo poi una casa famiglia dell'Opera Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, dove sono accolti bambini e ragazzi che per diversi motivi non possono stare in famiglia: bambini con disabilità, ma soprattutto bambini che sono rimasti senza genitori a causa dell'AIDS, che ha decimato molte famiglie. L'attività della casa famiglia consiste principalmente nel dare una casa ai bambini, ma è anche il centro da cui partono altre iniziative: mense scolastiche, assistenza ai bambini malnutriti, microcredito. Visitiamo anche l'Allamano Center di Iringa sorto nel 2001 per fronteggiare l'emergenza AIDS. La risposta alla malattia non poteva che consistere in una serie concatenata di azioni di sensibilizzazione, prevenzione, sostegno al malato e alla sua famiglia, che prevedeva la cura a domicilio ai malati terminali, l'informazione sulla trasmissione della malattia, la rimotivazione del malato nei confronti della possibilità di una vita "buona" anche in presenza dell'HIV. Con il tempo l'intervento è diventato anche più specialistico con un'assistenza di tipo medico che permette la diagnosi, la terapia e la ricostruzione delle difese immunitarie (nel Centro vi è un buon laboratorio e personale preparato). Al centro sono iscritte 1600 persone di cui 730 in terapia, mentre i bambini supportati nelle famiglie sono circa tremila di cui 450 sieropositivi. Lasciamo Iringa per la vicina Tosamaganga (la prima missione fondata in Tanzania dai missionari della Consolata). Visitiamo, con padre Giorda, l'orfanotrofio gestito da suore locali e da una volontaria italiana. Ci spiega che questi orfani sono a tutti gli effetti figli adottivi delle suore e che si possono aiutare con le adozioni a distanza (120 euro all'anno). Ci piacerebbe che la nostra scuola potesse adottare alcuni di questi bambini, magari uno per classe.

Alla sera ci ritroviamo per un momento di riflessione mettendo a tema la nostra capacità di incontrare chi è diverso da noi e di prenderci cura di chi è in difficoltà.

Incontriamo padre Gabriel, keniano, che ha aperto una scuola secondaria a Iringa. Ci spiega che la scuola secondaria dura quattro anni: dopo la quarta i ragazzi possono scegliere una specializzazione e perfezionarsi (durata due anni) prima di iscriversi all'università.

Visitiamo, sempre a Iringa, la Ruaha University College e ci confrontiamo con gli studenti di una seconda classe della scuola di specializzazione. Le aule sono confortevoli, anche se non spaziose; i banchi di legno piccoli ma molti belli; gli studenti vestiti in modo sobrio, ma eleganti. Alcuni provengono dalla scuola secondaria, altri sono tecnici, già in servizio, venuti per il perfezionamento: quando torneranno nei loro laboratori potranno chiedere uno stipendio molto più interessante. Ci facciamo reciprocamente delle domande. Ci spiegano che la loro è una università privata (sussidiaria dell'università cattolica), si pagano tasse molto alte, la qualità dell'insegnamento è molto buona. Alcuni studenti vengono sponsorizzati da enti, laboratori presso cui già lavorano. Gli insegnanti sono stimati e ben pagati. C'è una certa selezione e arrivano al compimento degli studi i tre quarti degli studenti. Tutti gli esami sono statali. Una volta finita l'università, la maggioranza degli studenti resta in Tanzania, dove è facile trovare in poco tempo un buon impiego. Si stupiscono che per noi universitari italiani sia difficile trovare un buon impiego. In questa università cattolica di Iringa vengono accolti anche giovani di religione musulmana. Concludiamo la nostra permanenza ad Iringa visitando la *Faraja House* (casa della consolazione) di padre Sordella, che accoglie bambini di strada. Al momento sono 68 i bambini senza famiglia ospitati. Inizialmente la situazione era molto difficile: i ragazzi abbandonati erano aggressivi, talvolta dediti alla droga o all'autolesionismo. Ora le cose vanno meglio. I ragazzi, formati, sono capaci a loro volta di prestare aiuto ai nuovi arrivati. Il centro ospita un asilo, una scuola elementare e una scuola professionale con tre laboratori dove i ragazzi più grandi possono imparare un lavoro e diventare autosufficienti. Oltre ai laboratori vi è anche una vasta area coltivata e utilizzata per il pascolo (mucche, capre, pecore, maiali) che permette alla comunità una quasi completa sufficienza alimentare. Termina così il nostro breve viaggio e così "siamo costretti" a rientrare in Italia. La speranza che questa vacanza 'alternativa' sia feconda per il nostro futuro: che porti la volontà di conoscere sempre meglio, di fare, di incontrare, di aiutare e di mettersi in gioco. ""

I giovani studenti partecipanti

PUNTO ASCOLTO LAVORO

Molti di Voi non sanno che la crisi economico-finanziaria mondiale, che si è manifestata a partire dal secondo semestre del 2007, già nel mese di gennaio 2009 aveva indotto il Parroco pro-tempore Don Lanfranco a istituire un servizio aggiuntivo a quelli già presenti in parrocchia, per aiutare coloro che si trovavano in difficoltà nei posti di lavoro e avevano bisogno di consulenza in materia di lavoro.

Così è stato istituito il Punto Ascolto Lavoro che è stato affidato a Cesare Augusto Alba iscritto all'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano (quindi professionista qualificato) che dal 04/02/2010, con la sola eccezione delle vacanze estive, ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 è stato presente in Parrocchia.

I casi affrontati e risolti sono stati parecchi e questo ha fatto sì che ho deciso di continuare questo servizio, in quanto lo ritengo molto utile per la comunità parrocchiale.

Si precisa che il servizio non si occupa di collocare coloro che cercano lavoro, non avendone la possibilità poiché questa è una funzione specifica disciplinata dalla legge, ma potrà offrirvi sicuramente un valido aiuto su:

- Licenziamenti individuali;
- Procedure disciplinari;
- Valutazione su proposte di lavoro;
- Informazioni ed aiuto sulla compilazione di modulistica relativa a:
 - C.I.G.O;
 - C.I.G.S;
 - Contratti di solidarietà;
 - Mobilità;
- Consulenza in materia di lavoro in genere.

Il servizio prestato presso la Parrocchia di San Vito è gratuito, poiché rientra nelle attività di volontariato svolto a favore della comunità parrocchiale.

Non abbiate timore a contattare il suddetto professionista, in quanto questi, tra l'altro, è vincolato al segreto professionale, quindi tutto ciò che gli direte non potrà essere divulgato.

Vi invito quindi ad utilizzare, in caso di necessità, questo nuovo servizio parrocchiale.

Don Antonio



Giugno 2011

Rassicurazione QUATTORDICESIMA. In questi ultimi giorni sono state poste molte domande sull'argomento se siano mutate le modalità per il riconoscimento del diritto alla somma aggiuntiva di cui alla legge del 3 agosto 2007 n. 127, cioè la cosiddetta quattordicesima. Al riguardo, ci conferma, ci rassicura il direttore dell'Inps, nella circolare n. 119. Nulla è cambiato rispetto agli anni precedenti. Si ribadisce, dunque, che il beneficio in parola spetta in presenza di determinate condizioni di età e di reddito, a favore dei titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e delle forme Sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima. Come è

noto, la suddetta somma aggiuntiva è corrisposta in via provvisoria; il relativo diritto viene verificato sulla base della dichiarazione definitiva dei redditi. A tal fine, ai soggetti interessati verrà inviata, come di consueto, idonea informazione in ordine alla somma aggiuntiva in pagamento per l'anno 2011.

I lavori usuranti - sempre più discussi. Chi lavora o ha lavorato in attività usuranti, potrà andare in pensione prima. Sono alcune delle tante attività individuate come usuranti dal decreto legislativo, per il pensionamento anticipato, che ha ricevuto il via libera dal Consiglio dei Ministri e che ora attende il passaggio per l'entrata in vigore. I benefici si estendono e partono dal 2008, e il termine per le prime domande è fissato al 31 dicembre prossimo. Il provvedimento, in sostanza, introduce una nuova disciplina che contempla deroghe alle ordinarie regole sul pensionamento a favore dei lavoratori impegnati in attività usuranti. Possono fruire di tale deroga, solo i lavoratori dipendenti, in possesso del requisito di anzianità contributiva non inferiore a trentacinque anni, che rientrino in una delle seguenti categorie:

a) lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, ai sensi della vecchia disciplina di cui al DM 19 maggio 1999, cioè lavori in galleria, cava o miniera con mansioni svolte in sotterraneo con carattere di prevalenza e continuità; lavori nelle cave con mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale e ornamentale; lavori nelle gallerie, in cassoni ad aria compressa ecc.

b) lavori notturni definiti e ripartiti in categorie diverse. Il diritto al trattamento pensionistico anticipato, per i predetti lavoratori, non è automatico, ma subordinato a certe condizioni. E' possibile qualora abbiano svolto una o più delle attività lavorative, per un periodo di tempo pari a

1) ad almeno sette anni, compreso l'anno di maturazione dei requisiti di pensionamento, negli ultimi dieci anni dell'attività lavorativa, per le pensioni aventi decorrenza entro il 31 dicembre 2017;

2) ad almeno la metà della vita lavorativa complessiva, per le pensioni aventi decorrenza dal gennaio 2018.

Mobilità e disoccupazione. Siamo attraversando un periodo difficile, le aziende ricorrono, con molta facilità, a codesto istituto. L'Inps, con la circolare n. 25 del 4 febbraio 2011, ha comunicato gli importi massimi dei trattamenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione validi per l'anno 2011. Con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, l'istituto aggiorna i limiti massimi mensili (cosiddetti "tetti") delle suddette prestazioni, sulla base dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati. La percentuale di rivalutazione, dal 2008, è del 100%. La finanziaria 2010 ha stabilito, inoltre, che dal 1° gennaio 2010 anche i trattamenti speciali di disoccupazione, per l'edilizia, siano soggetti a rivalutazione annuale, nella stessa misura prevista per gli altri trattamenti (100% dell'aumento delle variazioni dell'indice Istat).

Cassa Integrazione Guadagni. E' riconosciuta nella misura dell'80% della retribuzione global che il dipendente avrebbe percepito per le ore di riduzione o sospensione. La somma complessiva da erogare è soggetta ad una ritenuta pari all'aliquota contributiva prevista a carico degli apprendisti. L'importo della prestazione non può superare i seguenti massimali: anno 2011:

-con retribuzione mensile fino a € 1.961,80: * indennità lorda mensile € 906,80, * indennità mensile netta € 853,84;

-con retribuzione mensile fino a € 1.961,80: ° indennità lorda mensile € 1.089,89, ° indennità mensile netta € 1.026,24, il valore netto dell'indennità indica l'importo con la riduzione della ritenuta previdenziale del 5,84%.

Cassa Integrazione Guadagni. Settore edile e lapideo per intemperie stagionali – sono validi gli stessi importi massimali dei trattamenti di integrazione salariale incrementati nella misura del 20%. L'importo per il 2011 non può superare i seguenti massimali: con retribuzione mensile fino a € 1.961,80: * indennità

mensile lorda € 1.088,16, * indennità mensile netta € 1.024,61; con retribuzione mensile fino a € 1.961,80, ° indennità mensile lorda € 1.307, 87, ° con indennità mensile netta € 1.231,49. Il valore netto dell'indennità l'importo con la riduzione della ritenuta previdenziale del 5, 84%.

Mobilità. L'indennità è corrisposta in misura percentuale del trattamento di CIGS che sarebbe spettato al lavoratore, al momento del licenziamento. Per i primi 12 mesi l'indennità è pari al 100% del trattamento di CIGS e dal 13° mese in poi è erogata nella misura dell'80% . La ritenuta previdenziale pari all'aliquota contributiva prevista a carico degli apprendisti (5,84%)si applica solo per i primi 12 mesi, dal 13° in poi non trova più applicazione. Merita attenzione: il massimale preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di mobilità negli anni successivi rimane quello in vigore alla data in cui è avvenuto il licenziamento e non è soggetto alle successive rivalutazioni annuali.

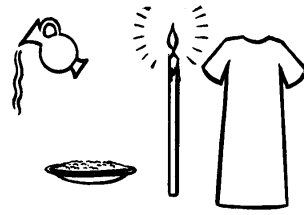
Indennità di Disoccupazione Ordinaria non Agricola con requisiti normali, è erogata nella misura del 60% della retribuzione media dei tre mesi precedenti il licenziamento per i primi 6 mesi, del 50% per due mesi successivi e del 40% per i restanti mesi del beneficio (per lavoratori con più di 50 anni è previsto un prolungamento).

Indennità di Disoccupazione con requisiti ridotti . L'importo del trattamento spetta nella misura del 35% della retribuzione media giornaliera, per i primi 120 giorni e del 40% per i successivi.

Infine, **la solidarietà in tempo reale**, facendo una buona azione che non costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi o consegnando il modello Cud in parrocchia. Con l'apposizione della tua firma nell'apposito spazio, il tuo contributo diventa reale indicando uno di codici fiscali delle associazioni riconosciute.

Gerardo Ferrara

***Con il Battesimo sono entrati
nella comunità cristiana:***



Pescara Pietro
Stolfi Alessandro
Palazzolo Eleonora
Lacerenza Giulia

8.05.2011

“

“

“



Ricordiamo i cari Defunti:

Magnoni Antonia ved. Foresti, via Giambellino, 34
Pedraglio Annamaria, via Giambellino, 32

anno 88

“ 89

Per ricordare i cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



pro-manuscripto